

GIUSTIZIA ■ PER I LEGALI È LA PRIMA VOLTA IN ITALIA: INVOCATO IL SOVRAINDEBITAMENTO

Imprenditore in fallimento, il tribunale gli salva la casa

Sospesa l'asta dell'unico immobile di un ex costruttore della zona di Casale che era stato messo in ginocchio nel 2007 da una serie di mancati incassi

CARLO CATENA

«Una sentenza del tribunale di Lodi che è destinata a fare scuola in Italia»: così dallo studio legale Pagano and Partners di Brescia salutano la decisione di un giudice del tribunale civile di Lodi che ha deciso di sospendere l'asta immobiliare di un appartamento di proprietà di un ex imprenditore edile 65enne della zona di Casalpusterlengo, immobile che è la sua abitazione. «Non abbiamo trovato altri precedenti, soprattutto per il fatto che il decreto di sospensione dell'asta è stato emesso poche ore prima che l'immobile venisse "battuto", il 3 marzo scorso», spiegano dallo studio legale bresciano, che segue la procedura assieme a Riccio - Griffo & Partners. In Italia il pignoramento della prima casa, purché sia l'unica di proprietà e sia abitata dal debitore, è precluso solamente a Equitalia e solo se non è accatastata come villa o castello.

I creditori privati invece possono tranquillamente mandarla all'asta. «Ma in questo caso si sarebbe creato un problema sociale, dato che l'ex imprenditore sarebbe diventato un senzatetto, così come sua moglie - prosegue uno degli avvocati che si sta occupando della vicenda -, e così abbiamo avviato una procedura per sovraindebitamento».

Si tratta della cosiddetta legge "salva suicidi", la numero 3 del 2012, che, in analogia a quanto era già permesso a diverse categorie di imprese, permette al debitore di presentare un "piano di rientro", simile al concordato preventivo.

L'ex costruttore quindi farà un'offerta ai suoi creditori, indicando una percentuale dei debiti che promette di saldare nell'arco dei quattro anni. «La proposta dovrà essere approvata dal tribunale e sarà sottoposta a verifiche semestrali - proseguono i legali -. L'ex imprenditore è tecnicamente sovraindebitato perché, a causa di mancati pagamenti per l'attività che aveva svolto, si era trovato anche oppresso dagli interessi bancari e ha accumulato un debito molto superiore rispetto ai beni a sua disposizione, prima casa compresa».

«Se fossimo rimasti senza un tetto sulla testa, ciò sicuramente non ci avrebbe aiutato ad adoperarci per risolvere il problema dei debiti, e quindi la situazione sarebbe soltanto peggiorata per tutti», fa sapere l'imprenditore, che chiede però l'anonimato. I mancati incassi lo avevano costretto a chiudere i battenti nel 2007. Con la casa all'asta, all'ex costruttore non sarebbe rimasto altro che sperare di ottenere un alloggio comunale. «La certezza di poter mantenere la loro casa potrà aiutare queste persone a concentrarsi sul problema del debito - aggiungono dallo studio legale -. E non dimentichiamo il fatto che, se tutte le persone che avevano fatto lavorare questo imprenditore lo avessero pagato, non si troverebbe certo in questa situazione. Trattandosi di una legge relativamente recente, finora in pochi si sono avventurati nel presentare ai tribunali italiani questo tipo di ricorsi, speriamo che l'ordinanza del tribunale di Lodi apra la strada ad altri provvedimenti simili».

DALLA PRIMA PAGINA

I personaggi della passione: Maria

le madri di questo mondo. Al suo figlio divorato da un ideale, così invaso da non avere più un frangimento di tempo per sé, risponde preoccupata dei suoi bisogni primari: mangi, riposi, ti vesti a sufficienza? Se lo vuole riportare a casa: anche lei finisce vittima di quell'abitudine alla raccomandazione che è il difetto congenito di ogni mamma di questo mondo. Nel rapporto tra una madre e un figlio permane sempre immutato qualcosa del primo accudimento, quando la relazione di amore era la cura da riversare su di un esserino per nulla autosufficiente. Poi Maria scompare. Il silenzio su Maria è uno dei misteri più impres-

sionanti dei vangeli. Ci sono abbastanza elementi per sospettare che alla fine Gesù si sia scrollato di dosso il troppo amore di sua madre, e Maria avesse capito che, arrivati ad un certo punto della vita, i figli era meglio che prendessero la loro strada. È sempre un amore interrotto, e non completamente ricambiato, quello che lega ogni madre a suo figlio.

Finché non giungono i giorni della passione. Su Maria aleggia sempre il silenzio: qualcuno sospetta che i rapporti con suo figlio fossero nuovamente tesi. Lei è rimasta la donna di Nazareth; la sua vocazione sembra non aver fatto un passo in avanti rispetto a quell'obbedienza da sottotenente che le è stata chiesta nel giorno in cui cominciò l'avventura. Il suo mestiere non è quello di capire, ma di meditare in silenzio, come riferisce il vangelo di Luca. Non lo avrebbe mai capito quel Dio così prossimo a lei da sfiorargli la pelle, eppure anche così incomprensibile, così inavvicinabile nelle sue esigenze di santità, tanto da strappare un figlio dal grembo. «Maria serbava tutte queste cose meditan-

LA RESPONSABILE IN GIUNTA REGIONALE DI FORZA ITALIA



SCUOLA E LAVORO, LA SERATA CON L'ASSESSORE VALENTINA APREA

«Lavoro per imparare»: questo il motto dell'operazione della Regione Lombardia per potenziare l'alternanza scuola lavoro, un ambito in cui la giunta regionale ha scelto di investire tanto: se ne è parlato lunedì sera in sala Rivolta, presso il teatro alle Vigne, in un incontro dal titolo "Studiare in azienda, lavorare a scuola", con Valentina Aprea, assessore all'Istruzione, formazione e lavoro di Regione Lombardia, Claudio Pedrazzini, presidente Forza Italia in consiglio regionale e Claudia Ferri, coordinatrice lodigiana di Forza Italia. «Tantissimi giovani e operatori del settore hanno collaborato con noi - spiega Aprea -. Siamo diventati un modello a livello nazionale, abbiamo persino ricevuto i complimenti dal ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli. Secondo il World Economic Forum nei prossimi anni andremo a perdere 7 milioni di posti di lavoro a causa dell'innovazione tecnologica, ma andranno a crearsi ben 2 milioni di posti sempre per la stessa causa: bisogna dunque che i nostri giovani siano il più possibile competitivi e aggiornati per affrontare le sfide di una società in continuo cambiamento. Le conoscenze teoriche vanno integrate con esperienze lavorative concrete, per permettere ai ragazzi di entrare il prima possibile nel mondo del lavoro, sviluppando competenze trasversali. Questo modello duale di alternanza tra scuola e lavoro arriva dalla



Germania, nazione leader in Europa sotto questo aspetto. Grazie alla dote merito della Regione i ragazzi diplomati o qualificati con il massimo dei voti possono scegliere un'opportunità di stage formativo tra un'ampia gamma di scelte, anche all'estero. Abbiamo investito tanto in questo progetto, ma il ritorno a livello sociale e lavorativo sarà sicuramente maggiore delle spese effettuate». La

Regione Lombardia ha infatti investito 273,4 milioni di euro per il sistema professionalizzante e la dote scuola, ma grazie a questi investimenti è stato possibile permettere a 3.800 giovani di essere assunti ancora prima del conseguimento della qualifica e a 125.000 giovani di essere inseriti nel mercato del lavoro (dati Regione Lombardia).

Loenzo Crespiatico

dole nel suo cuore". I misteri di Dio non sono mai lisci come i sassi di un fiume, sono anzi rocce aguzze che ti feriscono il cuore.

La notte è traboccante di luna piena, e Gerusalemme si prepara alla festa trasformandosi in un presepe di piccole fiammelle, e di famiglie che si radunano per celebrare il più intimo dei riti. Non sappiamo dove lei fosse in quella notte. Intuiamo la sua presenza nella città santa, lei che appartiene alla tradizione del più pio Israele, e perciò non manca all'appuntamento dei grandi pellegrinaggi; ma non conosciamo quali passi compia nella Gerusalemme che tra poco assisterà alla morte di suo figlio.

Stupisce la reticenza sulla cena pasquale. Il vangelo di Giovanni, che è così prodigo di dettagli sugli avvenimenti del cenacolo, non registra la sua voce: segno che Maria appartiene ormai ad un altro nucleo familiare. Poi arriva la tragedia del Golgota. Ed è qui, all'improvviso, proprio nel luogo dove meno te lo aspetti, che ricompare di nuovo la madre. Giovanni è lapidario nell'annunciare la

sua presenza, dice semplicemente che Maria stava ai piedi della croce. Stava: un verbo, un semplice verbo, un solo verbo. Un verbo anche anonimo, che non dice nulla dell'uragano di sentimenti che si stava scatenando nel suo corpo di madre, e che era sul punto di prorompere in grida.

Ma basta quel verbo per capire qualcosa della psicologia di Maria. Non era abituale che i parenti di un condannato assistessero all'esecuzione capitale del loro congiunto. Quella morte doveva avvenire senza lacrime intorno, senza visi che riflettono compassione. C'era qualcosa di sadico nella ritualità della croce: non era una morte igienica, di quelle che si comminano con un briciolo di pietà. Le cronache dei romani raccontano alcuni particolari che sconfinano nell'efferezza, e che risultano incomprensibili nelle società governate dal diritto come le nostre. Come quella volta in cui i soldati romani obbligarono una madre a crocifiggere essa stessa il proprio figlio sul legno. Era l'epoca di Gessio Floro, ultimo e crudelissimo procuratore di Giudea.

Un po' si capisce la vigliaccheria dei genitori del cieco nato, quando il caso di guarigione del loro figlio diventa una questione politica che divide tutta Gerusalemme; il fatto è sempre raccontato dal vangelo secondo Giovanni.

Maria invece "stava". Per un attimo cogliamo tutta la sua santità prettamente umana. È una di noi, che è stata il meglio di noi. In silenzio, imbavagliata dalla minaccia dei soldati romani, obbligata a tacere, non può sbracciarsi come vediamo fare in certe raffigurazioni della passione. Ancora alle prese con Dio, con il cliccio di migliaia di pietre aguzze, con tutti i dolori di madre, che sono come i rintocchi di campana a martello, che accompagnano ogni maledetto venerdì di passione. Maria me la vedo sempre così, in tutti i giorni della mia vita, al capezzale di ogni uomo che muore. Ancora in silenzio, in quella doglia di parto in cui non è consentito gridare, tenacemente madre, visitatrice delle nostre solitudini, alle calcagna di ogni figlio di Dio che ritorna dal Padre.

don Guglielmo Cazzulani